Vista della mostra. Solidi e tracciamenti sulle tavole da cassero per calcestruzzo di dimensioni 50 x 150 cm.

View of the exhibition. Solids and outlines on the formwork boards measuring 50x150 cm

Ph. Francesco Boni, 2017

Cesare Leonardi. Tra utopia e realtà

La ricerca progettuale di Cesare Leonardi in mostra alla Galleria Civica di Modena. Un percorso interdisciplinare tra sperimentazione, metodo e visione.

Cesare Leonardi. Between utopia and reality

The exhibition at the Galleria Civica in Modena discloses the design research of Cesare Leonardi: a multifaceted path among experimentation, method and vision.

Veronica Bastai

Inaugurata in occasione del Festival*filosofia* 2017 dedicato alle Arti, **L'Architettura della Vita** rappresenta la prima retrospettiva su Cesare Leonardi architetto, ma anche urbanista, designer, fotografo, scultore e pittore, figura poliedrica e inedita nel panorama artistico e architettonico del Novecento. La mostra nasce dalla collaborazione tra Galleria Civica di Modena e Archivio Architetto Cesare Leonardi, associazione culturale fondata nel 2010 da allievi ed ex collaboratori con la volontà di trasmettere l'opera di Leonardi a partire dalla conoscenza diretta del suo lavoro e tutelare il vastissimo patrimonio documentale custodito nella sua casa-studio[1].

L'Architettura della Vita is the first retrospective dedicated to Cesare Leonardi (Modena, 1935): architect, but also city planner, designer, photographer, sculptor and painter, an original and eclectic figure in the architectural and contemporary arts world.

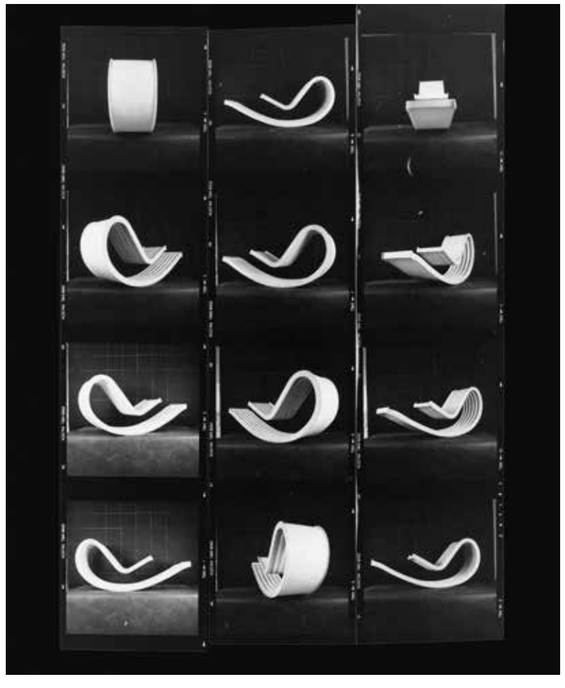
Cesare Leonardi con un modello della poltrona Nastro (disegnata con Franca Stagi nel 1961)

Cesare Leonardi with a model of the Ribbon Chair (designed with Franca Stagi in 1961)

Courtesy Archivio Architetto Cesare Leonardi

Vista della mostra. Design industriale: in primo piano la sedia Nastro, sullo sfondo disegni del Dondolo e della Eco. Ph. Francesco Boni, 2017

View of the exhibition. Industrial design: the Ribbon Chair in the foreground, technical drawings of the Dondolo Rocking Chair and the Eco Chair in the background



C. Leonardi, F. Stagi, Dondolo, 1967

Dondolo Rocking Chair

Courtesy Archivio Architetto Cesare Leonardi

C. Leonardi, F. Stagi, Poltrona Nastro, 1961

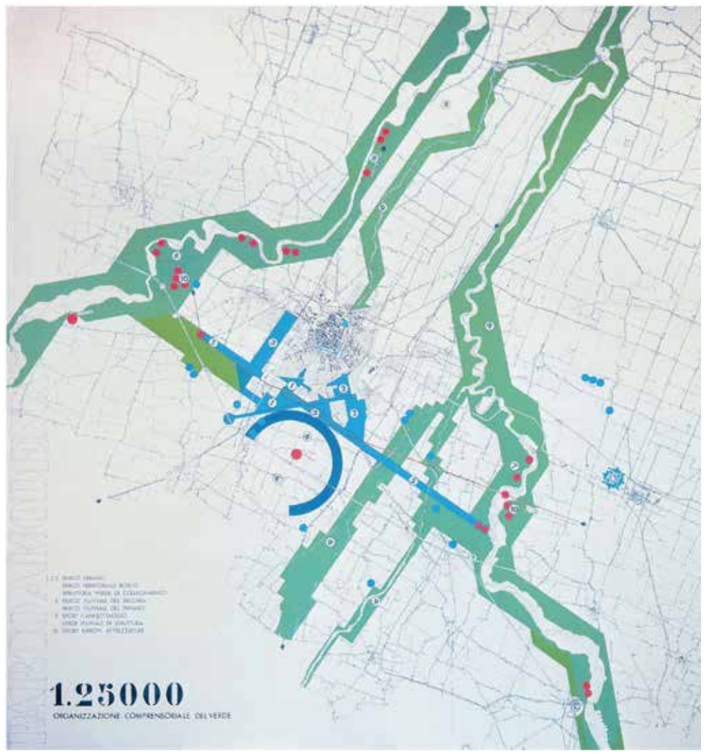
Ribbon Chair

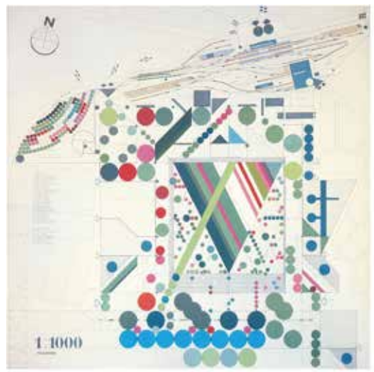
Courtesy Archivio Architetto Cesare Leonardi

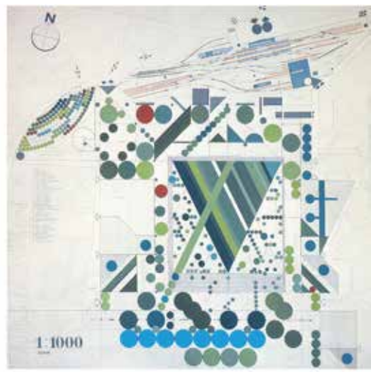
"Esiste un'empirica delicata, che si identifica intimamente con l'oggetto e che così diventa vera e propria teoria."[2]

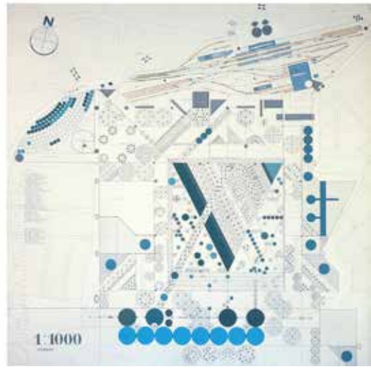
Nato a Modena nel 1935, Cesare Leonardi frequenta la Facoltà di Architettura di Firenze, a cui si iscrive nel 1956. Sono anni ricchi di esperienze e insegnamenti, durante i quali si delineano i due ambiti di ricerca che maggiormente caratterizzeranno tutta la sua attività di architetto (prima svolta in forma associata con Franca Stagi[3] dal 1963 al 1983, poi condotta autonomamente nel proprio laboratorio): il *design* e lo *studio degli alberi finalizzato alla progettazione dei parchi.* Alla base di entrambi sta l'interesse di Leonardi per le forme dello spazio intorno all'uomo, indagato rispettivamente alla scala dell'abitare domestico e a quella urbana e territoriale.
Al secondo anno di università, durante una lezione sulla 'resistenza per forma' dei materiali, Leonardi incurva un foglio di carta e immagina un elemento continuo che sia insieme seduta, braccioli e schienale. Dopo alcuni anni di sperimentazioni nasce la poltrona *Nastro* (1961), prodotta a partire dal 1967 insieme alla *Eco* e al *Dondolo* (1966) all'interno di una più vasta serie di arredi in vetroresina. Frutto di talento e abilità artigiane, sono oggetti che superano i confini locali proiettando i due giovani architetti nel mondo del design italiano e internazionale: da Modena al Salone del Mobile di Milano del '68, poi a Londra, fino al MoMA di New York nel 1972 dove il Dondolo apre la rassegna *Italy: The New Domestic Landscape*, sintesi esemplare tra forma, tecnica e funzione.
Se per il design l'intuizione formale necessita di soluzioni costruttive e strutturali da calcolare e testare, "in natura l'equilibrio esiste già, si tratta soltanto di evidenziarlo"[4]
Meravigliato dalla ricca vegetazione delle colline fiorentine, frequenta nel 1959 il corso di *Arte dei giardini* tenuto da Leonardo Savioli[5] e decide di sviluppare con lui la tesi di laurea elaborando una proposta per un Parco urbano a Modena. Pochi mesi prima della discussione (1970), il progetto viene presentato dallo studio Leonardi-Stagi al Concorso nazionale bandito dal Comune di Modena per un parco intitolato alla Resistenza, aggiudicandosi il primo premio.
Nella ricerca propedeutica al progetto Leonardi matura la convinzione che è impossibile disegnare un parco senza conoscere a fondo gli elementi che lo compongono, ovvero gli alberi. Intraprende così un lavoro autonomo di ricognizione fotografica delle specie arboree, ridisegnate in scala 1:100. Un'indagine ventennale, in Italia e in Europa, culminata con la pubblicazione del volume *L'Architettura degli Alberi*[6], diventato punto di riferimento per la progettazione del verde.
La relazione che accompagna gli elaborati finali è nel suo incipit illuminante. "Il progetto non ha lo scopo di proporre una soluzione chiusa e definitiva ma una indicazione di metodo per lo studio delle aree verdi" in relazione alla trasformazione dello spazio urbano nella città contemporanea.[7] La proposta non si limita al disegno dell'area ma si estende oltre il confine urbanizzato individuando due 'parchi fluviali' lungo i fiumi Secchia e Panaro, collegati ad un parco territoriale a sud della città e ad un sistema di tre parchi urbani che mettono in relazione l'infrastruttura verde con gli ambiti residenziali.

His entire activity (carried out with Franca Stagi from 1963 to 1983, then autonomously) can be told through the evolution of his two main research areas: the design of furniture and the study of trees aimed to plan parks, both developed during his academic studies at the Faculty of Architecture in Florence where he enrolled in 1956.
While listening to a lesson about the principle of 'resistance through form' of materials, Leonardi curved a sheet of paper and imagined a continuous element forming a seat, armrests and backrest. This genial intuition would lead, after some years of experimentations, to the Ribbon Chair, designed in 1961 and produced in 1967 together with the Eco and Dondolo Rocking Chair (1966) within a wider series of fiberglass objects. Exhibited at the Milan Design Fair in 1968, they soon became iconic and worldwide famous pieces reaching up to the US where the Dondolo opened the show Italy: The New Domestic Landscape at MoMA in 1972 as perfect synthesis of form and function.
Amazed by the rich vegetation of the Florentine hills he decided to develop a thesis with Leonardo Savioli on the planning of a city park in Modena.
The preliminary studies led him to start a 20-years photographic survey of more than 300 tree species throughout Italy and Europe, redrawn in scale of 1:100. The volume L'Architettura degli Alberi (C. Leonardi, F. Stagi, 1982) gathers this 'epic' research and still remains a reference tool for the planning of parks and landscape. The proposal extended beyond the city limits and identified two 'fluvial parks' along the rivers Secchia and Panaro, linked by a 'territorial park' to the south of the city and by a system of three 'city parks'. As part of this wider green infrastructure, Parco della Resistenza was conceived as a public area where people may reconnect to themselves through the contact with nature, studied and designed taking into great account the choice of tree species, their seasonal variations, their shadows and positioning in relation to footpaths and pavements.
Between 1970 and 1980, the Studio Leonardi-Stagi is involved in a series of realizations (parks, sports centres, cemeteries, schools), expression of their commitment to an architecture with a social worth which also searches for a possible balance between human being and nature.
The Acentric Reticular Structure (ARS), that Leonardi started experimenting from 1983, responds to his need to define a systematic planning approach, capable of giving the right formalisation to green areas and territory.
The primary figure consists in 23 irregular polygons which









In quegli anni nella scuola fiorentina è in atto un profondo rinnovamento, riflesso di un'epoca di più ampi cambiamenti culturali e politici in Italia e in Europa. In alternativa al rigido funzionalismo del programma moderno, ormai in crisi, Savioli nei suoi corsi suggerisce una *Ipotesi di spazio*: uno spazio di possibilità e di *coinvolgimento* in cui l'utente diventa 'individuo' con tutte le sue esigenze, soggetto agente nel proprio habitat. Parco della Resistenza è un'area riscattata alla città in cui gli uomini possano riappropriarsi dei sensi e del senso dell'esistenza attraverso il contatto con la natura. Le attrezzature sono minime e perimetrali, centrale è il verde: studiato nella scelta delle specie arboree, nelle variazioni cromatiche stagionali, nelle ombre in relazione al tracciamento dei percorsi e al disegno delle pavimentazioni. "Il Parco, come la Resistenza, è libertà": la speranza in un futuro improbabile che Leonardi e Stagi vogliono tuttavia progettare.[8] Piantare alberi è una scelta progettuale consapevole e insieme politica, alternativa alla città dei consumi e ad una architettura monumentale, cristallizzazione del potere.

Nonostante questa visione rimanga su carta, tra il 1970 e il 1980 lo studio associato è impegnato in una serie di realizzazioni, strutture collettive (parchi, centri nuoto, cimiteri, scuole materne) che ricercano un equilibrio possibile tra uomo e natura. Tuttavia, il posizionamento degli alberi, così come il tracciamento dei percorsi, non possono essere lasciati ad una scelta arbitraria puramente formale, né il disegno può prestarsi a fraintesi in fase costruttiva.

La *Struttura Reticolare Acentrata* (SRA), che Leonardi sperimenta e definisce a partire dal 1983, risponde alla necessità di individuare un approccio sistematico al progetto del verde e, più in generale, all'organizzazione del territorio. I 23 poligoni irregolari che compongono la figura primaria individuano *aree*, territori di competenza destinati ad usi specifici (acqua, terreni agricoli, verde, quartieri residenziali, servizi pubblici); *aste*, cioè possibili collegamenti; *nodi*, punti notevoli, alberi o edifici. Un sistema modulare, potenzialmente estendibile all'infinito, scalabile e flessibile attraverso metamorfosi e deformazioni, dunque capace di adattarsi alle esigenze specifiche del contesto e al variare nel tempo.
L'unica concreta applicazione della SRA è il parco di Bosco Albergati a Castelfranco Emilia: quaranta

Vista della mostra. Disegni a china su pellicola trasparente, in scala 1:100, per il volume "L'Architettura degli Alberi" (C. Leonardi, F.Stagi, 1982). Ph. Francesco Boni, 2017

View of the exhibition. China ink drawings on transparent film, scale of 1:100, for the publication "L'Architettura degli Alberi" (C. Leonardi, F.Stagi, 1982)

C. Leonardi e F. Stagi, manifesto della mostra "L'Architettura degli Alberi", a Reggio Emilia e a Modena nel 1982

Poster for the exhibition "L'Architettura degli Alberi" held in Reggio Emilia and Modena in 1982

Progetto per Parco della Resistenza a Modena, 1969-1970 (con Franca Stagi). Analisi territoriale del sistema del verde

Territorial analysis of the green infrastructure

Progetto per Parco della Resistenza a Modena, 1969-1970 (con Franca Stagi). Planimetria del parco nelle quattro stagioni

Ground plan of the park over the four seasons

define 'areas', territories of competence given over to a specific use; 'pipes', possible connections; 'nodes', points of interest, trees or buildings. The pattern created is modular, potentially extendible ad infinitum and a-hierarchic, but also flexible and adaptable through modifications and metamorphosis to the specific needs of the context and its variations over time. The only application of the ARS is the park of Bosco Albergati (1988-1996) in Castelfranco Emilia where, according to Leonardi's drawings, 40 hectares of land were planted with very limited means thanks to a group of volunteers.
The Solidi series (1983-2003) consists of hundreds of furniture realized by Leonardi in his carpentry workshop using a single material: the pinewood painted yellow normally used in formworks for casting concrete, and a single format: a board 50 cm wide and 150 cm long, outlined and cut with no waste. What might appear a crippling limit paves the way to surprising endless configurations. Solids are the expression of a handcrafted design which intends to abandon the market-driven logics and propose a 'global' solution to furnish the living domestic spaces.
'Architecture of life' expresses how the project is for Leonardi a vital need, his preferential way to relate to reality, to interpret it and transform it. Photography, drawing, the construction of models and prototypes, sculpture and painting are his tool to undertake this process, different expressions of the research of a single language. He observes, studies and catalogues; he identifies the recurring features; he defines the borders of his actions and the rules through which combining those features in multiple possible variations, constantly over-writing a structure without undermining its recognisability. A research which, starting from a creative impetus, becomes a service to human being and the environment; which from a problem-solving attitude brings with it the power of transformation and renewal of utopia.

Cesare Leonardi con il modello della Struttura Reticolare Acentrata in maglia metallica, 1985 ca

Cesare Leonardi holding the metal mesh model of the Acentric Reticular Structure

Vista della mostra. SRA: i 23 poligoni della figura primaria, le sue metamorfosi e deformazioni. Ph. Francesco Boni, 2017

View of the exhibition. ARS: the twenty-three polygons of the primary pattern, its possible metamorphosis and deformations

SRA. I ventitré poligoni della figura primaria.
Ph. Francesca Mora 2017

The twenty-three polygons of the primary pattern

Parco di Bosco Albergati.
Le fasi della piantumazione

Bosco Albergati, construction stages of the park

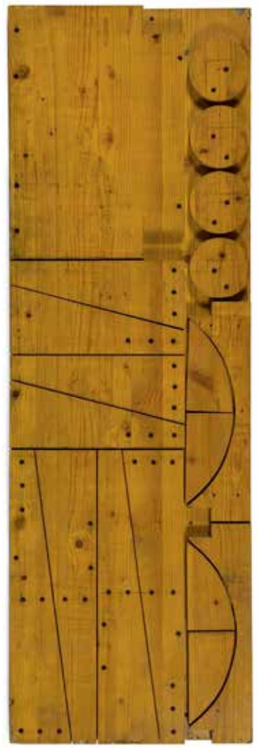
Veduta aerea del parco di Bosco Albergati con la sovrapposizione della 'rete' SRA

Bosco Albergati, aerial view of the park with the ARS 'network' overlaid

ettari di terreno piantumati che si estendono intorno al bosco storico della villa degli Albergati. Gli alberi sono collocati sui nodi della 'rete', distanziati tra loro in modo da permetterne l'accrescimento fino alla maturità in condizioni ottimali. La Città degli Alberi (1988-1996), resa possibile grazie ad un gruppo di volontari che ha condiviso l'idea di riproporre aree boschive nella pianura padana, è la prova reale di come uno strumento apparentemente rigido sia in grado di produrre un ambiente che imiti la spontaneità della crescita naturale e del paesaggio.
La morfogenesi della SRA e l'esperienza di Bosco Albergati, che ne testimonia l'efficacia progettuale e realizzativa, diventano le premesse metodologiche della proposta presentata al concorso indetto da Bruno Zevi nel 1997 "Paesaggistica e linguaggio grado zero dell'architettura". *La Megapoli Verde* è il sogno di una città di fondazione che sovrappone alla centuriazione romana il nuovo reticolo

Concorso "Paesaggistica e linguaggio grado zero dell'architettura", 1997.
La Megapoli Verde è concepita sulla base del principio ordinatore della SRA. Il reticolo della centuriazione costituisce la soglia rispetto all'agricoltura, i poligoni colorati sono lo spazio degli alberi, la struttura continua nera ospita le funzioni utili all'uomo

"Landscape and the Zero Degree of Architectural Language" competition, 1997.
The Megapoli Verde is devised on the basis of the ARS underlying principle. The centuriation net constitutes the threshold with agriculture; the coloured polygons are the spaces occupied by
trees, and the continuous black structure hosts the fuctions of human utility



Vista della mostra. Solidi e tracciamenti sulle tavole da cassero per calcestruzzo di dimensioni 50 x 150 cm. Ph. Francesco Boni, 2017

View of the exhibition. Solids and outlines on the formwork boards measuring 50x150 cm

Solidi. Il tracciamento della sedia PR 4. Tavola da cassero per calcestruzzo di dimensione 50 x 150 cm. Ph. Francesca Mora 2017

Solids. The outline for the PR 4 chair. Formwork board measuring 50 x 150 cm

Solidi, una serie di prototipi realizzati tra il 1983 e il 2003

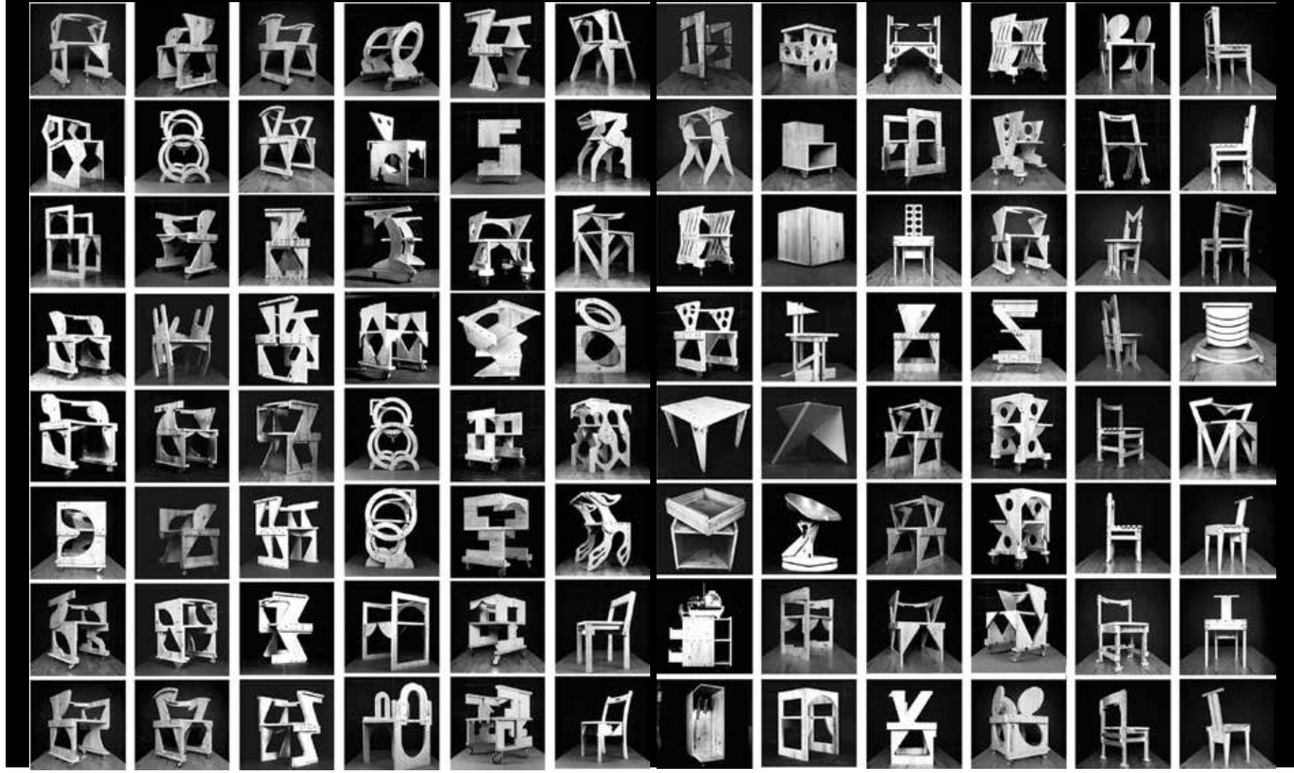
Solids, test series. 1982-2003

occupando il territorio compreso tra Modena e Bologna. Una città orizzontale articolata in ambiti di appartenenza, spazi destinati agli uomini immersi in spazi destinati agli alberi, dove la dicotomia centro-periferia scompare.[9]

In analogia con la SRA, la serie *Solidi* rappresenta la fase matura della ricerca di Leonardi nel campo del design, 'avventura'[10] che si era interrotta nel 1973 a causa della crisi petrolifera e del conseguente aumento del prezzo dei materiali sintetici. Dal 1983 al 2003, nella falegnameria della propria casa-studio, realizza centinaia di arredi (sedie, sgabelli, tavoli, armadi, divani, soppalchi) a partire da un unico materiale, il legno d'abete verniciato in giallo utilizzato per le casserature del calcestruzzo, e da dimensioni finite, una tavola 50 x 150 cm tracciata e tagliata, senza scarto. Nuovamente, da un limite apparentemente stringente si aprono infinite e sorprendenti combinazioni, espressione di un design autoprodotto e senza committenza, che abbandona le logiche industriali e di mercato proponendosi come soluzione 'globale' destinata all'abitare domestico. Dall'oggetto perfetto al sistema artigianale.

L'Architettura della Vita non rimanda soltanto ad una totale dedizione al progetto ma esprime come il progetto sia per Leonardi esigenza vitale, modalità privilegiata con la quale, partendo da sé, è stato capace di relazionarsi con la realtà, conoscerla, interpretarla e trasformarla. E come testimoniato dalla varietà del materiale esposto, questo processo avviene utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione: la fotografia, il disegno (a tutte le scale), la costruzione di modelli di architettura e di prototipi, la scultura, la grafica, la pittura, espressioni diverse della ricerca di un linguaggio unitario. Leonardi osserva, studia, cataloga; individua gli elementi fissi, le costanti; definisce i confini del proprio operare, le regole attraverso cui combinare quegli stessi elementi in molteplici possibili variazioni che sovrascrivono una struttura senza minarne la riconoscibilità.

Una ricerca che da slancio creativo diventa servizio per l'uomo e il suo ambiente; che da un operare volto alla soluzione di problemi pratici porta in sé tutta la forza di trasformazione e rinnovamento dell'utopia.



Vista della mostra. Dall'oggetto al sistema. Ph. Francesco Boni, 2017

Exhibition view. From the object to the system

Vista della mostra. Design industriale e architetture
Ph. Francesco Boni, 2017

Exhibition view. Industrial design and architectures

Vista della mostra. Parchi e architetture

Exhibition view. Parks and architectures

Vista della mostra. Sezione fotografia.
Ph. Paolo Terzi, 2017

Exhibition view. Photography section

Note

1 - L'Archivio ha sede nella casa-studio presso il Villaggio Artigiano di Modena Ovest dove Leonardi trasferisce la propria attività nel 1990 e dove vive con la propria famiglia. Nell 2011, grazie alla collaborazione della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Emilia-Romagna, il fondo è stato riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo quale 'bene di interesse culturale particolarmente importante' e dal 2015 è in corso la catalogazione finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

2 - Goethe, citato da Benjamin. La frase è riportata da Emilio Mattioli nel suo testo introduttivo del catalogo *Cesare Leonardi. Fotografie 1950-1976*, mostra presso le Sale della Rocca, Vignola, 18 dicembre 1976 – 23 gennaio 1977.

3 - Franca Stagi (Modena, 1937-2008) si laurea al Politecnico di Milano nel 1962. Dal 1963 al 1983 svolge l'attività professionale in forma associata con Cesare Leonardi e in seguito autonomamente. Il suo lavoro si contraddistingue per l'impegno professionale e civile rivolto all'architettura pubblica e alla salvaguardia del patrimonio storico architettonico.

4 - Cesare Leonardi intervistato da SkyArte per ArtBox, ottobre 2017.

5 - Leonardo Savioli (1917-1982) è allievo di Giovanni Michelucci e riconosciuto come esponente della scuola toscana insieme a Giorgio Gori e Leonardo Ricci. Cesare Leonardi, durante lo sviluppo della tesi, frequenta la sua casa-studio: uno 'spazio ideale' sulle colline del Galluzzo dove vita e lavoro si uniscono in armonia perfetta con il contesto naturale. Sempre nell'estate del '59, insieme alla compagna Franca Stagi, Leonardi svolge un periodo di apprendistato a Udine presso lo studio di Marcello D'Olivo (1921-1991): architetto, urbanista, pittore, esponente dell'architettura organica sperimentale.

6 - Cesare Leonardi, Franca Stagi, *L'Architettura degli Alberi*, Mazzotta, Milano 1982.

7 - Dalla relazione di progetto pubblicata su Leonardo Savioli e AA. VV., *Ipotesi di spazio*, prefazione di L. Ricci, G.&G. editrice, Firenze 1973. Il volume raccoglie i progetti conclusivi del corso sullo *spazio di coinvolgimento* e i progetti di tesi discussi tra il 1969 e il 1970 presso l'Istituto di Architettura degli Interni e Arredamento.

8 - Cesare Leonardi, Franca Stagi, testo di presentazione del progetto "Metro" in *Mostra dei progetti partecipanti al concorso nazionale di idee per un parco urbano intitolato alla Resistenza. Modena Sala Comunale della Cultura 22 aprile 1971*, a cura di Ufficio stampa del Comune di Modena, 1972.

9 - Cesare Leonardi, relazione di progetto.

10 - G. Martinelli (a cura di), *Cesare Leonardi. Solidi/Solids* 1983-1993, Logos, Modena 1995, p. 9, testo introduttivo di Cesare Leonardi.

Veronica Bastai
Architetto, Assistente Curatrice, Archivio Architetto Cesare Leonardi • Architect, Assistant Curator, Archivio Architetto Cesare Leonardi
veronicabastai@gmail.com